

La Corea del Nord, il "Regno eremita", lo "Stato canaglia" è oggi un grande punto interrogativo della Comunità Internazionale. In un'epoca di crescente globalizzazione e di comunicazione massiva fra tutte le parti del mondo l'aver a che fare con una realtà sostanzialmente diversa da tutte le altre è sicuramente affascinante. Ma il fascino di trovarsi di fronte ad un paese "diverso" non può far trascurare agli occhi dell'osservatore attento pratiche sistematiche di violazioni dei diritti umani, regimi di detenzione che sfociano in veri e propri campi di prigionia o peggio di concentramento, corruzione e traffico illecito di armi e stupefacenti. E' un universo quello nordcoreano in cui si incrociano un particolare tipo di ideologia, un enorme lavoro di propaganda e la divisione in classi sociali. Un universo che rileva contraddizioni e incongruenze ad ogni passo e che è sull'orlo di un collasso generale almeno da venti anni e nonostante tutto riesce a spaventare il mondo circostante con minacce di armamenti e bombe nucleari. Eppure il dramma di un paese diviso in due dalle logiche della guerra fredda ormai tramontata si ripercuote ancora oggi nel regime nordcoreano, dove la spesa militare e l'apparato di controllo sono le spese più ingenti tanto da superare il 30% del Pil. L'economia di questo paese si è così ridotta a più del 40% dal 1995 al 2005, provocando la morte per fame di almeno due milioni di persone su un totale di appena venti milioni di cittadini. Un incubo che continua nella repressione governativa spietata, di un'élite governativa che imbottita di militari ha dilapidato tutte le risorse del paese e ora si volge verso la Comunità Internazionale esclusivamente per cercare aiuti umanitari d'emergenza. E ancora il dramma di migliaia di persone che cercando di scappare da un incubo, ogni anno attraversano i confini fra Corea del Nord e Cina e ritrovandosi nel territorio del potente alleato non possono far altro che nascondersi e sperare di non essere scoperti, vista la repressione e le conseguenze che li aspettano in patria.

Il lavoro di tesi è strutturato in tre capitoli che trattano questioni diverse del Regno Eremita. Il primo capitolo è incentrato sulla Guerra di Corea, una guerra sostanzialmente "dimenticata" ma che rappresenta il primo scontro fra Occidente capitalista ed Oriente comunista all'interno di uno scenario localizzato e circoscritto.

La Guerra di Corea è quindi un punto critico della contrapposizione globale derivante dalla guerra fredda, per la prima volta nello scenario del dopoguerra le potenze si affrontano in una guerra dove gli attori principali sono l'Onu sotto la bandiera americana e le truppe di volontari cinesi. In un contesto difficile come quello degli anni 1949-1953 il conflitto Coreano segna la divisione in due di un paese che per 5000 anni aveva avuto una storia comune. Da allora la divisione sarà sostanziale con il Sud impegnato a crescere economicamente ed ad integrarsi progressivamente nella rete occidentale di protezione anticomunista mentre il Nord andava allacciando sempre più strette relazioni con l'Urss e la Cina. Sono analizzati su questa direttrice i fondamentali negoziati di Panmunjon che rilevano differenti tattiche e obiettivi negoziali da parte delle delegazioni occidentali e comuniste che dimostrano una differente visione del mondo e del conflitto in generale.

Il secondo capitolo intende tracciare un bilancio della situazione interna del paese, fra economia, società, educazione e repressione. Spesso si conosce davvero poco la Corea del Nord che si ignorano del tutto gli aspetti interni, che sono quelli di un "totalitarismo maturo" con particolarità quali l'isolamento e la repressione che meritano sicuramente una trattazione in sé.

Si scoprirà in questo viaggio verso un sistema chiuso e repressivo che la società Coreana è divisa in classi che derivano dal comportamento dei propri antenati durante la guerra di Corea, proprio come un sistema feudale fa discendere la nobiltà attraverso l'onore militare degli antenati. Si aggiungano poi elementi di educazione che possono essere definiti "pervasivi", dove già dall'infanzia si imparano le regole necessarie per socializzare e vivere in un mondo fatto di regole rigide e di rispetto per il potere. L'economia nordcoreana poi rappresenta un grande enigma per la Comunità Internazionale, sempre più sappiamo che traffici di armi e droga costituiscono una buona parte dell'export del paese. In una situazione dove sistematiche sono le violazioni dei diritti umani e la poca osservazione delle più elementari norme di tutela dei minori, dei lavoratori e delle donne appare allora più chiara la definizione di

“totalitarismo maturo” fornitaci da Pasquino. Nonostante la fine del comunismo, la Corea del Nord riesce a salvare se stessa e la sua elite al potere attraverso un sistema repressivo, traffici illegali e chiusura verso il mondo esterno.

L'ultimo capitolo tratterà dei rapporti fra Corea del Nord e comunità internazionale, fra negoziati a sei e la stretta alleanza con la Cina. Convinti che il problema nordcoreano non è soltanto un problema per i vicini, Corea del Sud e Giappone in primis, ma un dilemma che coinvolge tutte le persone interessate al rispetto dei diritti umani e alla pacifica coesistenza dei popoli. Nessuno può dimenticare che in Corea del Nord più di venti milioni di persone vivono sotto le luci di una dittatura ereditaria che rinnega ogni diritto e prosegue per la sua strada di minacce e di armamenti. La Comunità Internazionale dovrà sempre più imparare a dialogare con la Corea del Nord, sperando che il dialogo e l'iniziativa di apertura verso tale paese possano un giorno portare ad una decisa svolta all'interno di un regime che pur rilevando mille crepe è ancora ben lontano dalla caduta del suo "muro di Berlino".